

Luoghi pii laicali nel Carseolano: anno 1788

I luoghi pii, ovvero le opere pie laicali, erano istituzioni che amministravano alcuni beni. Erano associazioni spontanee, erette canonicamente e gestite da laici, che comprendevano le confraternite, le cappelle, le chiese, i Monti di pietà e i Monti frumentari. Operavano secondo i principi delle sette opere di misericordia corporale (dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti). Per i Cristiani, queste opere di carità erano considerate il mezzo idoneo per ottenere il perdono dei propri peccati e la salvezza eterna. Per gli iscritti che elargivano l'elemosina, la salvezza dell'anima era più importante di quella del corpo; quindi, era l'anima del benefattore che riceveva i maggiori vantaggi rispetto a quella del ricevente. Per questo motivo queste associazioni richiamaivano iscritti ed erano operative e radicate nei paesi. Di seguito è riportato un elenco di luoghi pii operativi nell'anno 1788 nell'area carseolana.¹ Sotto la voce *Carsoli* sono raggruppati anche i paesi limitrofi a Carsoli.

Carsoli

Confraternita del Sacramento nella Parrocchiale duc. uno e gr. 50

Cappella del Rosario in detta Chiesa duc. uno e gr. cinquanta

Confraternita del Suffragio in detta Chiesa duc. uno e grana 50

Cappella di S. Sebastiano in detta Chiesa duc. uno e gr. Cinquanta

ROMANA Villa – di Carsoli

Compagnia del Sacramento duc. uno e gr. cinquantata [sic]

Compagnia del Rosario duc. uno e grana cinquanta

COLLI – di Carsoli

Compagnia del Sacramento duc. uno e grana cinquanta

Compagnia del Rosario duc. uno e grana cinquanta

Compagnia del Suffragio duc. uno e grana cinquanta

ORICOLA – di Carsoli

Compagnia del Sacramento duc. uno e grana cinquanta

Monte Frumentario in detta Chiesa duc. uno e grana cinquanta

Compagnia del Rosario duc. uno e grana cinquanta

ROCCA di BOTTE – di Carsoli

Cappella di S. Antonio Padronato dell'Università duc. uno e gr. 50

Cappella di S. Rocco Padronato di detta Università duc. uno e gr. 50

Compagnia del Sacramento duc. uno e grana cinquanta

Compagnia del Rosario duc. uno e grana cinquanta

PERETO – di Carsoli

Compagnia del Sacramento unita alla Chiesa dell'Ospedale dell'Annunziata duc. uno e gr. cinquanta

Cappella del Rosario duc. uno e gr. cinquanta

Compagnia di S. Gio: Battista duc. uno e gr. cinquanta

Compagnia del Suffragio duc. uno e grana cinquanta

Chiesa rurale di S. Antonio duc. uno e grana cinquanta

Monte Frumentario duc. uno e grana cinquanta

Secondo quanto riportato, ognuno di questi luoghi era obbligato a versare un'imposta all'erario pari a 1 ducato e grana 50, ovvero un ducato e mezzo. Si ricava che in ogni paese si trovava eretta la *Compagnia del Sacramento* ed un ente sotto il nome del *Rosario*, in molti casi era una *compagnia*. A fronte dell'elenco si forniscono alcune informazioni aggiuntive per comprendere l'operatività di questi luoghi pii.

La confraternita del Sacramento (nell'elenco chiamata *Sacramento*) era presente in ogni parrocchia principale di un paese (chiesa madre o arcipretura) e aveva la sua sede sociale presso l'altare maggiore. Venerava l'Ostia, riposta in un ostensorio posizionato sull'altare maggiore in particolari ricorrenze. In alcuni paesi c'erano altre

¹ L'elenco è riportato in: *Nota de' luoghi pii laicali, e misti della Provincia dell'Aquila i quali, secondo la riforma fatta nel corrente anno 1788, debbono corrispondere la prestazione, come siegue*, Napoli 1788, pagina 13. Questo elenco è stato pubblicato in *Foglio di Lumen*, anno 2022, numero 62, pagina 18.

compagnie oltre quella del Sacramento nate, sotto il titolo di santi, a fronte di lasciti di devoti. Ognuna di queste compagnie venerava una statua e/o una statuetta del santo omonimo ed aveva un suo compito sociale.

A queste confraternite si aggiungevano alcune cappelle che gestivano dei lasciti o delle rendite. Questi proventi garantivano una rendita al sacerdote che vi officiava la messa secondo alcune volontà espresse nel lascito. Alcune confraternite o cappelle erano operative già in epoca tardo medioevale.

I Monti di pietà avevano il compito di fare piccoli prestiti ai bisognosi, che davano in pegno loro beni personali. Per i Monti frumentari la merce di scambio non era il denaro, bensì le sementi, (grano, orzo, secina, spelta o le patate) che costituivano la dotazione del Monte. Per statuto il Monte li doveva dare in prestito agli agricoltori poveri per agevolarli nella semina e per evitare loro di ricorrere agli usurai. L'interesse sul prestito era calcolato con un'unità di misura. Nel caso di Pereto e di altri paesi limitrofi era la *coppa*, un recipiente di legno.² All'epoca della semina il grano era dato "a raso" della *coppa* e all'epoca del raccolto era restituito "a colmo" della *coppa*, ovvero si doveva formare un cono di semi sopra il bordo della *coppa* riempita.

I Monti frumentari si diffusero su iniziativa del cardinale Orsini, arcivescovo di Benevento, che il 14 febbraio 1694 fondò nella sua città un monte frumentario per aiutare i contadini bisognosi di sementi e per altre opere di beneficenza. Quando fu eletto papa nel 1724, con il nome di Benedetto XIII, ordinò ai vescovi dell'Italia centro-meridionale di favorire in ogni modo l'apertura di nuovi monti, stabilendone le finalità:

- somministrazione degli alimenti agli agricoltori poveri;
- obbligo della restituzione, nei giorni del raccolto, con l'aumento del 5% sulle derrate prestate;
- nomina annuale da parte del parroco di uno o più amministratori obbligati, al termine dell'esercizio, al rendiconto della gestione nelle mani dell'autorità vescovile.

La mancanza di garanzie, impossibili da pretendere viste le condizioni economiche pessime in cui versavano i beneficiari, misero da subito in difficoltà il funzionamento dei Monti con casi frequenti di insolvenza, soprattutto nelle stagioni sfavorevoli climaticamente.

I luoghi pii, a seguito del concordato tra il re Carlo III di Napoli e la Chiesa (anno 1741), vennero sottoposti a tassazione. Per volere regio vennero affidati ad un tribunale misto (laici e chierici) che doveva mettere ordine nella loro gestione. Tra le altre cose il Re dispose la chiusura di tutte le confraternite che non avessero ottenuto il *Regio assenso*, sia all'atto della fondazione, sia nello statuto. A questo punto le confraternite del Regno furono obbligate a rivedere gli statuti e soprattutto di farli approvare, pena la loro sopravvivenza. Così ogni confraternita del Regno di Napoli fu assoggettata ad una ricognizione e revisione. Fu tenuta a spedire a Napoli copia dello statuto perché potesse essere prima esaminato dalla curia del Cappellano Maggiore e quindi modificato o approvato dal Re, che all'occorrenza concedeva il *Regio assenso*. Così ristrutturati, i luoghi pii furono soggetti a pesanti tasse ed inoltre caddero nelle mani dei borghesi che ne disposero secondo i propri interessi, tradendo i principi per i quali erano stati creati.

La situazione dei Monti peggiorò, finché il 17 ottobre 1781 re Ferdinando IV fu costretto ad intervenire; con un dispaccio ordinò che si facesse luce su tutte le malversazioni perpetrate ai loro danni. Volle anche la fondazione di un Monte frumentario del Regno con un capitale di mezzo milione tratto dai fondi accumulati per le sedi vescovili vacanti. Grazie a quest'intervento i contadini indigenti del regno potevano ottenere prestiti all'interesse annuo del 3%. I Monti frumentari continuarono ad operare per altri decenni, ma non è d'interesse per questa trattazione.

Nel caso del paese di Pereto sono fornite delle informazioni aggiuntive all'elenco dei luoghi pii elencati in precedenza.

² In genere per una coppa di grano (20-25 kg) si raccoglieva da 2 ai 2,5 quintali di grano. Con una coppa di grano si riusciva a seminare circa 1.000 m² di terreno.

L'obiettivo delle locali confraternite è mostrato nella tabella che segue.

obiettivo	confraternita
Gestione della chiesa di San Giorgio martire	Sacramento
Sepolture dei defunti	Crocifisso
Prestito di sementi	Rosario
Celebrazione dei suffragi	Suffragio

La *Compagnia del Sacramento*, già presente in Pereto nell'anno 1592,³ era addetta alla cura dell'altare maggiore della chiesa di San Giorgio martire, chiesa principale di Pereto.⁴ Alla confraternita fu unita la chiesa dell'Annunziata presso la quale vi era in tempi passati un ospedale. Nella chiesa dell'Annunziata, situata ai piedi del paese, fuori dall'abitato medioevale, si celebrava una messa una volta l'anno. L'*Ospedale*, esistente nei pressi della chiesa, faceva da ricovero dei viandanti e da ospedale. L'aggregazione avvenne su mandato del vescovo dei Marsi, monsignor Corradini (vescovo dal 1680 al 1718) in quanto la compagnia del Sacramento era assai povera.⁵ A sua volta la confraternita del Sacramento fu inglobata alla fine dell'Ottocento in quella del Rosario.

Nell'elenco del 1788 si trova una *Cappella del Rosario* e non una *compagnia*. Questo ente è stato considerato nel tempo un po' ballerino. La cappella fu eretta il 18 maggio 1628⁶ e fu gestita inizialmente da una confraternita di sole donne. L'associazione fu una specie di banca agricola basata sul prestito delle sementi. Per un ammanco nella gestione, fu trasformata in una confraternita di soli uomini e le rendite erano dovute agli introiti lasciati alla cappella. Da segnalare che in data 11 agosto 1743 i priori dell'Università di Pereto dichiaravano: *Noi priori e Reggimento dell'Unità di Pereto, Facciamo piena et indubitata fede anche mediante il n.ro giuramento come in qsta nra terra non vi è alcuna compagnia di natura mere laicale ma bensì quelle, che vi sono ecclesiastiche, cioè la venerabile Compagnia del Santissimo o sia adoratione del Santissimo Sacramento quale per essere povera assai fu aggregata da Monsig.r Vescovo Corradini di Felice memoria allo Spedale, la Venerabile Compagnia del Santissimo Crocefisso, la venerabile Compagnia del Santissimo Rosario come il tutto costa dalle loro fondazioni originali esistenti nell'archivio ecclesiastico di q.sta n.ra unità.*⁷ Così nel 1743 sono riportate tre confraternite: Sacramento, aggregata dal vescovo Corradini all'Ospedale di Pereto, Crocefisso e Rosario. Nell'elenco del 1788 il *Rosario* risulta *Cappella* e non *Compagnia*, ma la confraternita operava in paese. Testimone sono alcuni documenti di fine Settecento, ad esempio, dal *Registro dei celebranti*⁸ per gli anni 1780-1801 si ricava che alla fine del Settecento esistevano tre confraternite nella chiesa di San Giorgio martire: Rosario, Sacramento e Suffragio.⁹ In questo contesto la confraternita non ebbe un'operatività definita.

Nell'elenco del 1788 troviamo una *Compagnia di San Giovanni Battista*. Sotto questo nome era conosciuta in paese una confraternita che nel Cinquecento si chiamava di San Giovanni Battista, dai primi decenni del Seicento, del Crocefisso e poi chiamata nuovamente di San Giovanni Battista sul finire del XX secolo. Nata prima dell'anno 1523, l'associazione aveva il nome della chiesa. Con lettera del 21 agosto 1620, spedita da Pescina, il vescovo dei Marsi, Bartolomeo Peretti, scriveva che la società del SS Crocefisso della terra di Pereto era eretta ed aggregata alla chiesa di San Marcello in Roma.¹⁰ Da quel momento l'associazione seguì quanto prescritto dalle regole dell'arciconfraternita e prese il nome del SS Crocefisso. Questa confraternita di Pereto aveva come missione la sepoltura dei propri iscritti, che erano in numero di 72, e di altri che ne facevano richiesta. La sepoltura avveniva nel pavimento della chiesa in cui operava la confraternita, dopo aver svolto una processione con tutti i confratelli con i loro attrezzi processionali. Era d'obbligo per i confratelli partecipare ed effettuare la processione quando moriva uno di loro. Questa usanza dell'accompagnamento al cimitero con la processione rimase in vita fino agli anni Sessanta. Con il tempo, l'attività di tumulazione fu

³ Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire in Pereto (ARPA), *Documenti vari*, cartellina 1, documento 1.

⁴ Archivio storico diocesano dei Marsi, Avezzano (ADM), B/2/5.

⁵ ARPA, carte varie.

⁶ ARPA, pergamena atto di fondazione.

⁷ ADM, fondo P, Pereto, busta 4, documento 66.

⁸ Registro che riportava giorno per giorno le funzioni religiose celebrate dai vari sacerdoti del paese.

⁹ ARPA, *Registro dei celebranti*, 1780-1801.

¹⁰ ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, documento 4°.

svolta da ditte addette alle onoranze funebri e nel cimitero posto fuori dall'abitato. Così la confraternita perse importanza, relativamente a questo aspetto della tumulazione, a tal punto che non svolse più l'accompagnamento al cimitero e la sepoltura. La confraternita, abbandonata la sua missione, cambiò il nome, riprendendo quello presso la chiesa in cui operava.

In data 25 ottobre 1784 fu spedita la richiesta per il *Regio assenso* da parte di Giovanni Scio', priore della confraternita del Crocifisso di Pereto, autenticata dal notaio Francesco Santese di Pereto e sottoscritta da 70 confratelli.¹¹ Il 22 novembre 1784 il documento fu trascritto per il *Regio assenso*. Il 27 novembre 1794 furono approvate le *Regole della confraternita del Crocifisso e di San Giovanni Battista*.¹² Così fu registrato il suo statuto, mentre non fu mai registrato quello della *Compagnia del Rosario*.

La *Compagnia del Suffragio* era dedicata al *Suffragio delle Anime Purganti*. Alcune volte chiamata anche con il nome di *Compagnia della Morte* (con varianti sul nome) o *delle Anime Sante*, o *del Purgatorio*. Non si ha una data della sua costituzione, fu rinnovata il 25 marzo 1698.¹³ Ha origine dal culto delle anime per la conquista del Paradiso. Aveva come sede la cappella, eretta nella chiesa di San Giorgio, sotto il titolo di San Nicolò da Tolentino, protettore di Pereto, e di San Giuseppe. In data 22 dicembre 1672 don Mariano Nicolai, sacerdote di Pereto, donò alla confraternita del SS Sacramento di Pereto una cappella nuova, denominata del SS Suffragio.¹⁴ L'associazione, povera di entrate economiche, conflui in quella del Rosario sul finire dell'Ottocento.

Nell'elenco del 1788 è citata la *Chiesa rurale di Sant'Antonio*, piccola chiesa posta al di fuori dell'abitato medioevale, oggi sconosciuta e riadatta ad altro uso. Si racconta che fu fondata intorno al 1500 dal vescovo Gabriele Maccafani, ma non si ha documentazione in merito. La chiesa ha il titolo di Sant'Antonio, ma non si comprende a quale santo si riferisce. Sicuramente a Sant'Antonio abate, al quale, per ignoranza religiosa o per attribuire maggior potere, fu aggiunto Sant'Antonio da Padova. Nelle visite pastorali il vescovo la menziona con il solo nome di Sant'Antonio abate, e solo in poche con il nome dei due santi. Ad esempio, nella visita pastorale del 1723 si segnala che si celebrava in occasione dei due santi.¹⁵ Nella chiesa si celebravano funzioni il 17 gennaio ed il 13 giugno, giorni in cui cade la ricorrenza di questi due santi. Forte era la devozione verso i due santi, uno per la protezione dei propri animali domestici, l'altro per i miracoli e le grazie dispensate. Le funzioni erano celebrate grazie alle elemosine raccolte dai fedeli. La chiesa rappresentava una piccola realtà religiosa, sentita dai fedeli, per questo fu tassata nel 1788.

A questi enti era aggiunto il Monte frumentario, creato a Pereto dopo l'anno 1770. Si ricava questa informazione da una nota. Il 16 maggio 1779, Giosafatto Moretti, *montista* del Monte frumentario di Pereto (*eretto da pochi anni*), dichiara che tale monte ha 40 *rubbia* in circa di grano, il quale annualmente si distribuisce ai cittadini più poveri che vi rimettono mezzo stoppello a tommolo.¹⁶ In questa nota il responsabile del Monte (*montista*) evidenziava quanto doveva restituire chi aveva preso in prestito i semi del grano.

Oggi sono rimaste in Pereto solo due confraternite (Rosario e San Giovanni), le quali sono riuscite a sopravvivere grazie ai beni e alle rendite che hanno amministrato. Nota di colore analizzando l'elenco dei luoghi pii del carsolano del 1788: Pereto è il paese con più luoghi pii, più di Carsoli che era un abitato più esteso e popolato di Pereto.

Massimo Basilici

¹¹ Archivio di Stato di Napoli (ASN), fondo *Cappellano Maggiore*, vol. 1192 inc. 109, *Congregazione del Crocifisso* (anno 1784). ASN, fondo *Santa Chiara – Capitolarioni di Congregazioni*, vol. 1542 inc. 17, *Congregazione del Crocifisso* (anno 1786).

¹² Sabatini Gaetano, *Appunti bibliografici intorno a Statuti, Capitoli, Ordini, Grazie, Regole, ecc. della regione Abruzzese dall'anno 1196 all'anno 1799*, in *Convegno storico Abruzzese-Molisano*, anno 1931, volume II, pagina 687.

¹³ ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, documento 12.

¹⁴ ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio*, anno 1863, foglio volante.

¹⁵ ADM, B/6/24.

¹⁶ ADM B/53/139.